

# Il Piano Formativo del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico



***“Ci vuole passione...quella grande passione che l'uomo CNSAS porta dentro sè da sempre”***

Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico Italiano, dopo oltre 50 anni di storia operativa, successivamente ad una specifica e capillare azione formativa sperimentata negli ultimi anni per il fine del miglioramento tecnico dei suoi 7000 operatori sparsi sull'intero territorio nazionale, ha definito, con particolare precisione, il percorso formativo che il volontario del soccorso alpino e speleologico deve seguire per poter essere impiegato sul campo. I campi formativi sono individuati dalle 8 Scuole Nazionali e dagli stessi docenti interni che assolvono, secondo opportuni protocolli operativi, alle necessità richieste dal Sistema Sanitario Nazionale che in Italia governa e tutela l'emergenza e l'urgenza sanitaria, assicurando il miglior tipo di soccorso alla persona.

Il “Piano Formativo” è stato presentato ufficialmente all'Assemblea Internazionale del CISA - IKAR, a Coylumbridge (Scozia), lo scorso mese di ottobre 2003.







Pare strano, ma è da pochi mesi che, grazie anche alla pressione legislativa vigente, il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico si è dotato di un preciso percorso formativo al quale tutti gli uomini del CNSAS dovranno partecipare.

Prima di fornire sufficienti informazioni in riferimento a questo nuovo programma di specializzazione è necessario fare un passo all'indietro tornando agli anni Settanta, quando Franco Garda, con Giorgio Bertone e Cosimo Zappelli, confortati dall'allora presidente Bruno Toniolo di Torino, istituirono la Commissione Tecnica Nazionale che si sarebbe preoccupata, quanto meno, di verificare le attrezzature di soccorso alpino in uso sul territorio italiano.

Da quel fantastico tridente vennero riuniti i migliori alpinisti di

quegli anni, alpinisti in qualche modo accomunati oltre che dalla comune passione per l'arrampicata, anche dalle capacità organizzative ed operative nel campo del soccorso.

Passarono gli anni e la Commissione Tecnica si accorse che le problematiche non erano solo legate alle attrezzature, assai scadenti a quel tempo, ma soprattutto a come trasmettere ai volontari sparsi sul territorio italiano tutte le nozioni necessarie per intraprendere l'attività di soccorso nel miglior modo possibile. In maniera graduale, ma con una continuità che fa solo parte della caparbia del montanaro, la Commissione Tecnica si trasformò, con l'ulteriore ampliamento del comparto istruttori, in Scuola Nazionale Tecnici.

Vennero istituiti sperimentalmente, nel periodo estivo, corsi

settimanali nello straordinario scenario del Monte Bianco sotto alla parete Ovest dell'Aiguille Noire e più in alto dei piloni di Frenej.

Da quel tempo il Rifugio Monzino divenne il Polo Formativo centrale dell'intero soccorso alpino italiano e Franco Garda ne diventò il suo Direttore Nazionale.

A questi corsi potevano partecipare i migliori tecnici delle varie stazioni di soccorso sparse in Italia... ma chi sceglieva questi tecnici?

Chi poteva stabilire chi erano i migliori della stazione da mandare al Monzino?

Ben presto gli istruttori della Scuola Nazionale compresero che i tecnici formati in quella sede centrale, al rientro nelle loro regioni, non venivano considerati minimamente e spesso volte l'intero lavoro di una settimana finiva per essere banalizzato da una maggioranza di volontari che non avevano avuto l'onore di essere stati "scelti" e che ad un loro "pari" non avrebbero dedicato un solo minuto!

Non avendo un piano globale, la valutazione di chi mandare al Rifugio Monzino era lasciata al responsabile territoriale e spesso la preferenza non cadeva sul migliore, ma su chi aveva tempo... poi sarebbero stati affari suoi!

Effettivamente le cose, in questo modo, non potevano più essere digerite!

Alla fine degli anni Ottanta la Scuola propose alla Presidenza del CNSAS, a quel tempo guidata da Giancarlo Riva di Lecco, di organizzare in modo itinerante le attività formative della Scuola Nazionale... "non portando gli allievi dai docenti della Scuola Centrale, ma portando i docenti della Scuola Centrale dagli allievi, nel loro territorio e sul loro terreno"...





Questa filosofia, voluta da pochi istruttori, si dimostrò vincente per tre fondamentali motivi perché:

**1.** nella precedente organizzazione per formare una massa di volontari non superiore alle 300 unità occorreavano oltre 100 giornate/Istruttore (per un rapporto di 1 a 3), mentre nella nuova modalità, con la metà delle giornate/Istruttore, si potevano seguire fino a 400 operatori (per un rapporto di 1 a 8);

**2.** i responsabili territoriali non dovevano più scegliere i migliori, ma erano i migliori in Italia ad andare da loro innescando in questo modo un "effetto catena" che produceva un innalzamento operativo di notevole importanza;

**3.** perché gli Istruttori Nazionali, che itineravano nelle varie regioni, avevano anche la possibilità di verificare i materiali esistenti, di fornire indicazioni adeguate per il rinnovo delle attrezzature e soprattutto, grazie all'autorevolezza stessa degli Istruttori

Nazionali, anche di buttare al macero le corde, a malapena idonee per legare la legna sul carretto.

Malgrado questo le cose non funzionavano come la Scuola avrebbe voluto. Si osservavano volontari sempre presenti ad ogni attività formativa ed altri che, non avendo alcun obbligo, non si presentavano nemmeno alle formazioni di base.

Alla fine degli anni Ottanta venne nominato Presidente Nazionale proprio quel Franco Garda che era anche Direttore della Scuola... a dimostrare che l'attività operativa degli uomini del soccorso poteva anche intersecarsi con quella politica.

Il Direttivo della Scuola rimase tale e l'impulso che il Presidente e Direttore Nazionale diede a quel tempo indusse gli Istruttori a proporre nuovi metodi di istruzione separando ogni tecnica in moduli precisi, specializzazione per specializzazione, per il fine di evitare una difficile valutazione tecnica finale.

Si identificarono i moduli tecnici per:

- il soccorso su parete di roccia e su cascata di ghiaccio,
- in forra
- in valanga
- su impianto a fune
- in crepaccio
- con barella portantina
- in attività di supporto al medico,
- in elisoccorso ed in tutte le altre attività di contorno quali le legature, le manovre complesse ecc..

Un tragico evento in montagna portò via Franco Garda, ma rimasero le linee guida che a quel tempo si erano stabilizzate in modo estremamente preciso. Passarono ancora alcuni anni finché nel 1996 il nuovo direttivo della Scuola Nazionale Tecnici, guidata da Maurizio Zappa, propose all'Assemblea Nazionale un piano formativo sperimentale.

Non che la cosa fosse stata accolta benevolmente da tutti, ma una grande freccia era stata lanciata ed il nuovo presidente Poli fu sicuramente tra i più importanti



## REQUISITI PER L'AMMISSIONE

### VISITA MEDICA

SI

NO



### VALUTAZIONE TECNICHE ALPINISTICHE

ROCCIA

SCI

GHIACCIO

## CORSO BASE - OPERATORE DI SOCCORSO ALPINO

### VALUTAZIONE REQUISITI PER L'AMMISSIONE AL CORSO BASE

OSA 1

Movimento in roccia (2 gg.)

OSA 2

Trasporto barella portantina (1 g.)

OSA 3

Tecniche di ricerca dispersi (1 g.)

OSA 4

Tecniche di supporto al medico (1 g.)

OSA 5

Soccorso in valanga (2 gg.)

OSA 6

Elisoccorso base (1g.)

OSA 7

Soccorso in crepaccio (2 gg.)

MANTENIMENTO DELLA  
QUALIFICA TRIENNALE

POSSIBILITA' DI ACCEDERE  
AL CORSO DI  
LIVELLO SUPERIORE

## CORSO AVANZATO: TECNICO DI SOCCORSO ALPINO

### VALUTAZIONE REQUISITI PER L'AMMISSIONE AL CORSO AVANZATO

Tecniche di soccorso in parete (3 gg.)

TESA 1

TESA 6

Tecniche di elisoccorso (1 g.)

Trasporto barella portantina (1 g.)

TESA 2

TESA 7

Tecniche di soccorso su cascata di ghiaccio (2 gg.)

Tecniche di ricerca dispersi (1 g.)

TESA 3

TESA 8

Tecniche di soccorso in crepaccio (2 gg.)

Tecniche di supporto al medico (1 g.)

TESA 4

TESA 9

Tecniche di soccorso in forra (3 gg.)

Tecniche di soccorso in valanga (3 gg.)

TESA 5

TESA 10

Tecniche di soccorso su impianto a fune (1 g.)

## LIVELLO SPECIALISTICO

### VERIFICA DI AMMISSIONE

TECNICO DI  
ELISOCCORSO  
(10 gg. di corso)

ISTRUTTORE REGIONALE DI  
SOCCORSO ALPINO  
(10 gg. di corso)

ISTRUTTORE NAZIONALE  
DI SOCCORSO ALPINO  
(22 gg. di corso)

sostenitori di questo progetto. Si elaborarono modulistiche di valutazione per garantire ad ogni allievo un corretto quadro delle sue capacità; si proposero sperimentalmente due libricini personali per la registrazione delle qualifiche e per la registrazione dell'attività operativa e formativa, si prepararono supporti didattici cartacei con la stampa di alcuni manuali tecnici, si predisposero lezioni multimediali con strumenti videodigitali, si migliorarono le attrezzature tecniche e si definirono scadenze per il riaggiornamento degli operatori.

Questa baraonda tecnico-burocratica serviva per l'aggiustamento progressivo di un sistema che avrebbe portato il Soccorso Alpino e Speleologico alla certificazione della qualifica dell'operatore del Soccorso Alpino e Speleologico.

A questo punto il CNSAS era pronto per il "salto di qualità".

## LA NUOVA LEGGE SUL SOCCORSO ALPINO

Le "prove di scena" avevano ormai raggiunto livelli di specializzazione altissimi, mancava solo la legislazione che sarebbe venuta di lì a poco.

Infatti, il 21 marzo del 2001, da un ristretto numero di deputati e senatori facenti parte del Gruppo Parlamentare Amici della Montagna (tra di essi anche il futuro Ministro della Giustizia Roberto Castelli, volontario del CNSAS) si riuscì, in tandem con la presidenza Poli, a far approvare la legge n. 74 con titolo: ..."Disposizioni per favorire l'attività svolta dal Corpo nazionale Soccorso Alpino e Speleologico"... la quale definisce, all'art. 5, comma 1. che nell'ambito del CNSAS sono individuate e riconosciute in modo preciso le Scuole Nazionali e la predisposizione di idonei documenti per la certificazione della vita operativa del volontario CNSAS.

Con questa Legge si ufficializzarono le Scuole Nazionali per:

- Tecnici di Soccorso Alpino,
- Tecnici del Soccorso Speleologico,
- Tecnici di Soccorso in forra,
- Scuole per Unità Cinofile da Valanga,
- Scuole per Unità Cinofile da Ricerca in Superficie,
- Scuole per Medici del Settore Alpino e del Settore Speleologico
- Scuola per Direttori delle Operazioni.

## MA CHI SONO QUESTI ISTRUTTORI DELLE SCUOLE?

Dei mammasantissima che la sanno più lunga di altri? Una casta venerabile? No! anche se sembra, ma non è così!

Gli **INTEC** (è così che per brevità vengono chiamati oggi), sono delle persone normali con la passionaccia di fare alpinismo e soccorso: questa è la chiave di volta dell'intero discorso... la







passione! E gli Istruttori Nazionali Tecnici (perché è di questi che stiamo parlando) sono il miglior risultato di un'esperienza ormai cinquantennale... di un know-how assoluto difficilmente riscontrabile sull'intero globo terrestre.

Gli INTEC si muovono sul territorio nazionale per la formazione degli Istruttori Regionali (**IRTEC**) e per l'ispezione diretta della verifica delle figure specialistiche quali i Tecnici di soccorso alpino e gli elisoccorritori, poi si incontrano in convegni internazionali per lo scambio reciproco di esperienze.

La loro cultura viene dal passato... un passato che non si può e non si deve dimenticare. Nel DNA della **SNATE** (Scuola Nazionale Tecnici) ci sono molecole di Scipio Stenico, di Giorgio Bertone, di Franco Garda, di Cosimo Zappelli, di Guerino Sacchin, di Luigi Pozzi, di Mario Conti, di Silvio Mantoan, di Giuseppe Giusta e di tanti altri Istruttori Nazionali

che, in parte, se ne sono andati anche da questa vita terrena... questa storia è troppo importante e non può essere dimenticata!

### **II PIANO FORMATIVO Oggi cosa fa il Soccorso alpino per sviluppare in modo razionale la sua attività formativa e di specializzazione dei propri operatori?**

Il 1° dicembre 2002 venne approvato a Dalmine (Bg), dall'organo sovrano del CNSAS (l'Assemblea Nazionale), il Regolamento Tecnico della Scuola Nazionale Tecnici con il suo parallelo "Piano Formativo".

Questo documento viene stampato in 10.000 copie e distribuito ad ogni volontario e consegnato ad autorevoli personalità del settore. Nel regolamento della Scuola vengono definiti alcuni range operativi, primo fra tutti il filtro di entrata che, tra altre cose importanti, prevede che il richiedente l'iscrizione, sia sano a livello fisico (e psichico)

e che sappia scalare d'estate ed inverno... al resto, ci penserà il soccorso alpino. Passata questa verifica, da effettuarsi a livello regionale, il volontario può procedere nel suo iter formativo che lo inserisce nel settore base quello della qualifica del soggetto ad Operatore di Soccorso Alpino (brevemente **OSA**).

Questo corso di base è composto da 7 moduli per un totale di 10 giorni effettivi, superato il quale l'operatore può mantenere la qualifica solo se triennialmente opera dei soccorsi reali e/o simulati e partecipa alla verifica triennale. Diversamente può accedere al corso avanzato per tecnico di Soccorso Alpino (brevemente **TESA**).

Questo nuovo corso è composto 10 moduli per un totale di 18 giorni effettivi e consente al soggetto di migliorare le sue conoscenze e di sviluppare le sue capacità in settori specialistici anche in questo, come in altri casi, ogni tre anni il tecnico dovrà sottoporsi

a verifica. Il livello specialistico si sviluppa invece in tre settori: il primo riguarda l'ambiente dell'elisoccorso per una durata di 10 giorni, il secondo è relativo al corso per Istruttori Tecnici regionali, anch'esso per una durata di 10 giorni ed il terzo passaggio è quello rivolto alla formazione di Istruttori nazionali, della durata di 22 giorni.

Tutto l'iter sopra esposto viene certificato dalle autorità CNSAS competenti e viene registrato negli albi di delegazione, regionali e nazionali nonché nel libretto individuale delle qualifiche.

La SNATE, guidata attualmente dal trentino Mauro Mabboni, può ufficialmente presentare il risultato di un lungo lavoro tecnico, organizzativo, operativo e politico... il PIANO FORMATIVO.

Il CNSAS, su tutto il territorio italiano e per quanto riguarda il settore tecnico alpino, è dotato di ben 25 Istruttori Nazionali Tecnici (**INTEC**), circa 250 Istruttori Regionali Tecnici (**IRTEC**) -il dato è dinamico-, 300 elisoccorritori (brevemente **TE**) che turnano quotidianamente nelle 23 basi a configurazione SAR.

Il turn-over degli Operatori di Soccorso Alpino e dei Tecnici di Soccorso Alpino è tale e tanto

che è difficile fornire dati certi: i numeri attuali indicano comunque cifre che si riferiscono a circa 2500 OSA e 1500 TESA.

Il Piano Formativo del Tecnico CNSAS è stato presentato nell'ottobre 2003 a Coylumbridge in Scozia durante l'annuale Assemblea dei delegati CISA - IKAR (la commissione che raggruppa tutti i soccorsi alpini del mondo). Il dato sconcertante, visto in un'ottica globale, è che la SNATE è l'unica scuola al mondo che gestisce in modo razionale la formazione dei propri tecnici ed il CNSAS è il primo sistema, nel CISA - IKAR, ad affrontare con serietà l'argomento della certificazione ISO del Soccorso Alpino e Speleologico.

Il Tecnico del Soccorso Alpino e Speleologico sa che il suo cammino sarà lungo e sempre in salita, ma la misurazione continua delle sue capacità lo renderà sempre più sicuro di sé e certo del buon esito dell'operazione di soccorso.

Solo in questo modo, ricordando le drammatiche immagini che gli uomini del CNSAS sono abituati a vivere e dalle quali non sarà possibile fare qualche cosa per riportare in vita i deceduti in montagna, non resta che

esprimere tutto il sentimento di solidarietà che l'Uomo CNSAS sa infondere alle persone care di chi non c'è più...

**La tecnica, in questi casi, può fare ben poco...**



## LA SICUREZZA NELLE TUE MANI PROFESSIONALE, SEMPLICE E VELOCE.

**SnowBip II**  
Il classico per professionisti

**ARVA analogico**  
Ricezione acustica su altoparlante e tramite auricolare addizionale  
Autonomia di 430 ore in trasmissione più 5 ore in ricerca  
Portata massima di 60+120 metri  
Precisione di localizzazione entro un raggio di 30 cm sulla verticale di un apparecchio posto a 2 metri di profondità  
Assoluta tenuta stagna (IP67)

ARVA 457 kHz

# snow bip

LOCALIZZATORE ELETTRONICO DISPERSI IN VALANGA

I professionisti della montagna conoscono, apprezzano ed utilizzano gli **ARVA SNOWBIP**.

**Fai come loro!**

Allenati ad usarlo e, quando c'è neve, portalo sempre con te.

**SnowBip RT3**  
Per esperti e per meno esperti

**ARVA analogico+digitale**  
Ricezione acustica su altoparlante e tramite auricolare addizionale  
Ricezione visiva di distanza, direzione e intensità su display LCD  
Sistema a due antenne  
Autonomia di oltre 450 ore in trasmissione più 10 ore in ricerca  
Portata massima di 60+100 metri  
Precisione di localizzazione entro un raggio di 30 cm sulla verticale di un apparecchio posto a 2 metri di profondità  
Assoluta tenuta stagna (IP67)

**fitre**

SISTEMA QUALITÀ CERTIFICATO ISO 9001

www.fitre.it

e-mail: divisione.dsi@fitre.it